

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	5 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove . . .	12	22	40
Stati Sardi, franco . . .	13	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO.
In Torino, alla tipografia Caviglioglio, via Broletto, grossa num. 52 e presso i principali librai.
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed Estero, presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vissicini.
A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non vengono restituiti.
Prezzo delle inserzioni cent 25 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto il Domenica e le altre feste solenni.

TORINO 18 AGOSTO

Il Consiglio dei Ministri sottoscritti, rispettando severamente le convenienze e i riguardi imposti dal loro grado, si astenne sinora di partecipare al pubblico tutte le cose fatte nel corso del loro reggimento. Ma ora, deposto il carico, e sostenuti nuovi vettori, egli si crede in obbligo di dare un cenno delle sue operazioni; riserbandosi di pargere, giusta la consuetudine dei paesi liberi, al Parlamento Nazionale quelle ampie e minute spiegazioni che gli saranno richieste. Imperocchè egli non intende di sottrarsi a nessuna parte della responsabilità ministeriale; è pronto a dar ragione di tutti i suoi atti, e a mostrare che per quanto fu in poter suo non fallì a nessuno degli obblighi impostigli dalle dure condizioni del paese e dei tempi.

Anche dopo di aver rassegnata la sua carica nelle mani del Principe, esso non pretermise, in quei pochi giorni che conservò il maneggio degli affari, di adoperarsi con sollecitudine per tutelare i principii e gli interessi di quella nazionalità italiana, la cui idea governò sempre i suoi atti, e consacrò le sue origini.

Consequentemente esso

1° Diede tutti i provvedimenti accomodati a riordinare l'esercito, accrescerlo di tutte le forze disponibili, e mobilitare la Guardia nazionale, onde all'entrare del prossimo settembre le nostre schiere siano non solo rifornite e rifatte, ma più numerose e meglio disciplinate che non fossero in addietro;

2° Prese le determinazioni opportune acciocchè la finanza possa supplire alle spese gravissime richieste dall'onore nazionale, senza che il carico di esse pesi troppo sui contribuenti;

3° Protestò presso tutti i governi liberi contro l'illegalità e la nullità politica della convenzione di Milano del 9 agosto, sottoscritta dal conte Salasco;

4° Richiese formalmente un'inquisizione giuridica sulla condotta dei capi militari che ebbero la parte principale negli ultimi infortuni;

5° Deliberò di chiedere il sussidio esterno di un esercito a giusti e onorevoli patti, e sotto condizioni atte a mettere in salvo le nostre istituzioni contro i pericoli di una propaganda politica; e si rivolse per tal effetto alla Francia, generosa nazione, e memore de' suoi fratelli d'arme italiani, che divisero seco gli allori del campo sotto l'insegna gloriosa di Napoleone;

6° Perseverò nella domanda fatta del sussidio francese, anche quando la diplomazia estera ci ebbe sostituito l'idea della mediazione;

7° Diede a tutti i nostri agenti diplomatici istruzioni conformi al diritto pubblico interno, agli obblighi contratti, alla dignità del paese; e adoperò la diplomazia stessa, per quanto la brevità del tempo glielo permise, a rivolgere in pro della causa italiana le forze di tutta la Penisola.

Benchè non gli sia stato dato di compiere la maggior parte delle operazioni incominciate, e tanto poco di vederne gli effetti, esso porta la ferma persuasione che la buona fortuna non mancherà all'Italia, purchè l'Italia non manchi a sè stessa, e imiti il coraggio del Principe che nel punto del maggiore infortunio gridava: *La causa italiana non essere perduta.*

Sarebbe cosa indegna il deporre per dieci giorni di fortuiti disastri una fiducia concepita per quattro mesi di prosperi ed eroici successi; e cosa im-

prudenterissima il credere che una pace vergognosa sia più alta di una guerra onorevole ad assicurare gli interessi materiali e l'onore del Piemonte, la stabilità della monarchia costituzionale, l'integrità e l'indipendenza del territorio italiano, la concordia e la pace di tutta Europa.

CASATI
VINCENZO RICCI
G. COLLEGNO
LORENZO PARETO
PLEZZA
GIUSEPPE DURINI
P. GIOIA
P. PALEOCAPA
VINCENZO GIOBERTI
U. RATAZZI.

Con questa dichiarazione il Ministero del 28 luglio termina la breve sua amministrazione. Quest'atto basterebbe ad onorarlo in faccia a tutta Italia: l'Italia che amava gli onorandi uomini che lo firmarono, considererà come pubblica sventura la loro dimissione.

Il Ministero del 28 luglio, nato in tempi tempestosi, in mezzo agli incomposti moti di un partito nemico d'ogni libertà, fra il cozzare di contrarie passioni, invisato ai molti broglianti che volevano afferrare ad ogni costo un portafoglio, accolto con diffidenza da quelli che non sapevano intenderlo ed apprezzarlo, minacciato fin dal primo giorno della sua formazione da pochi tristi e da molti traviati; questo Ministero fu il primo in Piemonte che bene intendesse le necessità dei tempi, ed energicamente operasse con unità di pensieri e concordia di voleri a conservare la libertà minacciata ed a conseguire l'indipendenza italiana. Composto d'uomini spettanti alle diverse provincie dell'Alta Italia, noti per spezziatezza di carattere, illustri per altezza di mente, avversi così alle improntitudini del partito aristocratico, come alla soggezione straniera; questo gabinetto rappresentava la grande idea dell'unione italiana, quell'idea che fu il sospiro dei secoli ed era divenuta l'oggetto di una guerra generosa sebbene sventurata: e questa idea, quand'anche il fatto non fosse compiuto, viveva incarnata nel Ministero Casati, finchè esso durava. Ed appunto perchè esso era come una protesta vivente del diritto e della giustizia contro la violenza e la forza brutale, in noi si accresce il dolore della sua caduta. Siccome quella che distrugge l'ultimo vestigio di un fatto, che era l'espressione materiale del diritto inalienabile, indistruttibile, la sovranità del popolo.

Entrato al potere, tolse in mano con sicurezza ed energia le redini del governo e maneggiò con sapere pari al vigore la pubblica cosa. Appena sopravvennero i primi rovesci di Villafranca e Sommacampagna, noi lo vedemmo impavido accingersi ad efficaci provvedimenti: mobilitata la Guardia nazionale, spediti commissarii nelle provincie ad attivarla, chiamata immediatamente la riserva sotto le armi, istituita una Commissione militare, di che si sentiva difetto fin dal principio della guerra, decretato un milione per soccorsi alle famiglie dei soldati, e francamente espressa la sua opinione sulla leva in massa. In quei giorni di agitazione e d'incertezza, accadeva un fatto strano nella storia delle assemblee legislative. La maggioranza della Camera votava poteri dittatoriali al governo del Re, misura improvvida ed inconstituzionale di che sentiamo già e più ancora sentiremo le terribili conseguenze. Quarantatré generosi si astennero dal votare. L'ardito ministero pigliava il partito della minoranza, restringendosi a prorogare le Camere fino al 15 settembre, e così sventava le trame e salvava la costituzione. Ei n'ebbe ampio guiderdone: chè i nemici medesimi oggi sanno rendergliene grazie.

Coll'incalzare dei tristi avvenimenti, cresce l'energia e si spiega la sua attività. Il quartier generale era in Cremona: traspare il pensiero del

Re di voler marciare su Milano: il ministero sente tutta la gravità di questa determinazione, e vola a fare conoscere al Re i pericoli di questa impresa con quella indipendente franchezza ch'è propria solo di chi serve degnamente la patria. Il Re, seguendo l'impulso generoso del suo cuore, (proclama Plezza) marciò su Milano. Il ministero provvide alla interna difesa del Piemonte. Armata la cittadella d'Alessandria; decretato un campo sul Ticino; spedite sperte generali su questo fiume a preparare opere strategiche; creato un nuovo generale in capo a comandare un nuovo esercito; eletto a nuovo capo dello stato maggiore un uomo capace ed attivo; con un proclama nobilmente severo animati i popoli alla difesa, e rincorati gli animi dei trepidanti; con altri proclami dettati dalla penna dell'illustre Gioberti ravvivata la confidenza nel popolo e nei soldati. Così quanto erano gravi le circostanze, tanto era il ministero ardentissimo, attivo e intelligente.

E come in tanta commozione degli animi l'ordine interno poteva pericolare a danno della causa suprema, a conservarlo si creò una commissione di pubblica sicurezza; e questa fu sciolta non sì tosto fu creduto inopportuno l'uso di mezzi straordinari, perchè i colleghi di Gioberti e di Pareto amavano e rispettavano la libertà sopra ogni cosa, quella libertà di cui erano gelosi depositari. Intanto, come non era difficile il prevedere che l'eroico esercito rinchiuso in Milano avrebbe dovuto cedere alle forze soverchianti e disciplinate di Radetzky, il ministero inviò immediatamente al Governo di Parigi Alberto Ricci a chiedere il soccorso delle armi francesi: e stringendo la necessità dell'intervento a salvare la causa italiana, esso persistette in questo divisamento a malgrado delle conosciute ripugnanze in una sfera più elevata.

La nuova della capitolazione di Milano percosse di stupore il paese per la rapidità dell'evento, non perchè giungesse inaspettata. Essa però trovò il ministero pronto ad ogni evento: e con inviti, e con circolari ai vescovi e agli intendenti, e con favorire la propaganda nelle provincie, eccitò il popolo ad armarsi; perchè quegli uomini che rappresentavano l'idea dell'indipendenza d'Italia, non potevano scendere a patti collo straniero e deporre le armi senza disonorarsi. Non si disonorarono, non cedettero; vedendo non più accetta la loro politica, si dimisero. E quando furono presentati gli articoli dell'armistizio, ricusarono di sottoscrivere quei patti umilianti: che anzi con fermezza di carattere rara nel nostro paese protestarono contro quell'atto: il ministero cadde, ma l'onore fu salvo.

Questi sono gli atti del gabinetto del 28 luglio: la storia ne porterà giudizio; noi intanto osiamo proclamare altamente fin d'ora: *che esso ha ben meritato della patria!* Possa il suo esempio ammonire gli uomini che sottentrano al potere.

I successori di Casati, Collegno e Gioberti si specchino nei loro predecessori, e rammentino che il paese non si lascerà illudere e non consentirà giammai a patti del disonore.

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL NUOVO MINISTERO.

Noi abbiamo sempre avuta grande ripugnanza per ogni specie di polemica, e limitandoci ad indicare, per quanto stava in noi, la verità ai nostri lettori, non usiamo guari di farci a combattere gli errori in cui possono incorrere gli altri giornali. Riportiamo tuttavia una sensazione più viva del solito da un articolo del *Costituzionale Subalpino* di quest'oggi, perchè esso ci svela i segreti maneggi di un partito che si crede prossimo ad afferrare il potere.

Il Ministero, dice il *Costituzionale* parlando di quei generosi di cui abbiamo di sopra riferita la memorabile protesta, fu il risultato di quel

partito che per lungo tempo aveva dominato la Camera suo malgrado, e con quelle arti che tutti sanno, ed è a questo titolo che esso non ebbe nel paese quell'appoggio che sarebbe stato a desiderarsi. Con queste parole non si dice apertamente ma si lascia almeno sospettare che vi fosse stata un'alterazione nella maggioranza della Camera; cosicché quello che il *Costituzionale* chiama un partito avesse avuto per qualche tempo il sopravvento, ma si fosse infine mutato in una minorità. Ecco verosimilmente il modo con cui si è riuscito ad ottenere da un re costituzionale un atto contrario, se non alla lettera, almeno allo spirito della costituzione. Egli ha creduto di assecondare il voto di una supposta maggioranza della Camera, come pure quello del popolo, coll'accettare la dimissione del ministero Gioberti. Convien che sia rettificato un fatto di così alta importanza.

Prima che fosse presentato dal ministero Balbo il progetto della legge d'unione colla Lombardia, la Camera non poteva considerarsi come divisa in partiti. Eravi bensì due o tre individualità che, persuase della propria importanza, credevano d'incontrare un ingiusto ostacolo nell'importanza altrui; ma queste divisioni cagionate dalle piccole passioni umane non avevano nessun carattere politico. Erasi resa sensibile principalmente quella assenza di spirito politico nella costituzione dell'ufficio della Camera. Acclamato che fu coll'unanimità Gioberti alla presidenza, le nomine degli altri uffiziali furono l'effetto piuttosto di privati rapporti e di private affezioni, che di qualsiasi politica tendenza. Il professore Merlo fu portato così da una debolissima maggioranza alla vicepresidenza, per qualche cura presasene dal cavalier Pinelli, cui niuno si assunse di contrastare, perchè non erasi ancora reso manifesto il suo pensiero di farsi capo di partito.

Apertasi la discussione sulla legge d'unione, i deputati Pinelli, Galvagno e Badariotti si recarono dal marchese Vincenzo Ricci, ministro dell'interno, e gli intimarono la necessità di modificare quella legge, mostrando essi di disporre di una decisa maggioranza nella Camera.

La modificazione piacque a Ricci, e doveva piacere ancor di più alla maggior parte degli altri ministri, perchè consentanea alle abituali loro tendenze. Pareto, che opinava tuttavia per l'integrità del progetto di legge, i cui termini eransi convenuti coi rappresentanti lombardi, rimase solo, ed il Ministero intero votò con Pinelli, Galvagno e Badariotti. Ma ciò non bastò a persuadere la Camera, la quale, decidendo nel senso delle conclusioni di Ratazzi, provava che essa non intendeva d'infedarsi a quel partito che stava costituendosi ed operando. Così avvenne costantemente in tutte le questioni di qualche importanza sostenute dal partito Pinelli. Si costrinse così il ministero Balbo a ritirarsi, e quindi il conte di Revel, che erasi pur fatto ligio a quel partito, a ripudiare il datogli incarico di formare un nuovo ministero; peso che fu addossato al cav. di Collegno, da cui nacque il ministero attuale.

Questo ministero, sin dal giorno in cui si presentò per la prima volta alla Camera dei deputati, volle sperimentare la fiducia di essa col proporre di essere autorizzato a contrarre il prestito di 100 milioni, e colla ben precisa dichiarazione che qualora questo prestito si fosse anche nella minima parte ricusato, il ministero si sarebbe creduto in obbligo di ritirarsi. Fattasi matura discussione negli uffici, questo voto di fiducia veniva accordato, ossia proposto all'unanimità dalla commissione nominata a tale uopo, la quale rappresentava certamente la maggioranza della Camera.

Questo era lo stato delle cose allorchè i deputati della minoranza, ossia il detto partito Pinelli, andò studiando un mezzo indiretto per neutralizzare l'azione della Camera da cui il ministero doveva essere evidentemente sostenuto. In una riunione di deputati di quel colore, tenutasi nel giorno 28 luglio, si decise di proporre la sospensione del corpo legislativo. Questa proposta, che doveva riu-

sciore improvvisa nella seduta del 29 luglio, venne, prima della seduta stessa e pendente il corso di essa, sostenuta e promossa per mezzo di una specie di moto in piazza e quindi dell'invasione delle tribune. I motori e gli invasori erano per la maggior parte mascalzoni che non potevano essere condotti che da denaro distribuito o promesso. Frammischiaty ad essi, ed anzi capi e caldissimi promotori di questo criminoso attentato, erano alcune persone di ben altra condizione, di cui vogliamo per ora passare i nomi sotto silenzio.

Egli è sotto questa impressione e sotto quella ancor più profonda e sommamente penosa tratta dai recenti e lamentevoli fatti della guerra, che la proposta del partito Pinelli, non combattuta in nessuna parte dal ministero, anzi apertamente accettata per parte di alcuni membri del ministero stesso, fu adottata ad una non considerevole maggioranza contro il voto dei 46 dissidenti.

Da quel momento, può dirsi che il Ministero cessò di essere in rapporto politico colla Camera, che anzi la Camera cessò essa stessa di occuparsi di qualunque questione politica, non restandole che ad aspettare tranquillamente che fosse sancita la proroga della sessione. Mancò dunque alla Camera persino l'occasione e la possibilità materiale di manifestare un voto contrario al ministero, il quale ebbe costantemente la fiducia non meno che la simpatia di una fortissima maggioranza, nel seno della quale esso era stato prescelto.

Premessa questa genuina, quantunque sommaria relazione dell'andamento della Camera, resta a vedersi che vorrà fare con essa il nuovo Ministero qualora venga a comporsi con uomini del partito Pinelli, come sarebbero quelli che si stanno predicando: o presentarsi semplicemente davanti alla Camera quale essa consta per risultato delle passate elezioni, oppure scioglierla. Nell'un caso, come nell'altro, si corrono gravissimi rischi; viene anzi col fatto inescusabilmente tradita la causa della patria.

Ricordatevi, consiglieri del Re, che il fatale armistizio convenuto tra il maresciallo Radetzky ed il conte Salasco non dura più che 30 giorni circa. Egli è in questi 30 giorni che bisogna non solo trattare le questioni le più gravi che agitar si vogliono nel nostro paese, ma ancora mettersi in uno stato imponente di forze militari per cui si possa o continuare la guerra, qualora sia necessario, o cessandola, ottenere una pace che sia dignitosa. Ora egli è palese che in qualunque ipotesi questi 30 giorni si consumeranno in vani contrasti, sia che non si scioglia, sia che si scioglia la Camera. Se non si scioglie, è certissimo ed evidente, la maggioranza sarà contraria: contro questa maggioranza il Ministero non potrà durare; bisognerà sempre retrocedere, aspettare un quarto od un quinto Ministero, e Dio sa quanto tempo ci voglia nel nostro paese per comporne un solo.

Peggio poi se la Camera si sciogliesse. Le continue notizie che vengono dalle provincie, non meno che le voci che corrono in Torino, indicano in modo bastantemente chiaro che la maggior parte dei deputati saranno rieletti, e che qualora si pongano avanti nuovi candidati, essi saranno piuttosto d'un colore più vivo e liberale, anziché timidi ed inerti. Ma anche nel caso contrario bisognerebbe consumare la più gran parte del tempo che rimane all'armistizio, prodigandolo in formalità e questioni ministeriali, mentre si abbisogna per contro che uomini rivestiti di tutta la confidenza della rappresentanza della nazione profittino del tempo.

Adunque, quand'anche i maneggi, e non sono pochi, di quel partito riuscissero a produrre una maggioranza in favore del suo ministero, non sarebbe meno imprudente e lamentevole agli occhi della nazione che al cospetto d'Europa la risoluzione del Re, di avere cioè prescelto un ministero in un partito, in uomini divoti a quel partito stesso, e da esso suggeriti, mentre, secondo lo spirito del sistema costituzionale, la maggioranza della Camera debbe solo in un modo implicito sì, ma non men definitivo decidere sopra le sorti dei ministri.

Dio buono! non bastano gli esempi di Carlo X e di Luigi Filippo per dimostrare quanto sia pericoloso di voler camminare a ritroso dei parlamenti, o anche soltanto confidare in una maggioranza fattizia creata con intrighi ministeriali?

La situazione dei nuovi ministri, che si suppone siano per essere assunti in quel partito, si è

fatta ognor più difficile dietro la schietta e non mai bastantemente lodata protesta del ministero attuale, dopo l'entusiasmo insolito che essa destò nel popolo Torinese, da cui non può in ciò esser dissenziente l'intera nazione.

O essi accetteranno lo stesso programma, oppure lo vorranno mutare. Se lo mutano, falliranno ai giusti desiderii ed alla volontà positiva dei popoli; se non lo mutano, loro si domanderà perchè tanto chiasso contro il ministero attuale, perchè tanta premura di venire a prendere il loro posto? Sono essi ben sicuri di avere più profondità di pensieri, maggior estensione di viste, più vigorosa eloquenza, maggior corredo di dottrina e di scienza sociale, che non possono rinvenirsi in un ministero in cui presero parte Gioberti, Collegno, Plezza, Pareto e Ratazzi?

Noi invitiamo tutti i buoni cittadini ad unirsi per far conoscere non solo al nuovo ministero, in cui può fondatamente temersi che siano per regnare dannose prevenzioni, ma piuttosto direttamente al Re, che debbe scegliere costituzionalmente i suoi ministri, quali siano i pericoli cui egli esponga e la patria ed il trono persistendo nell'iniziato andamento. Egli si è posto sopra un terreno assai sdruciolevole. Quando si principia a trasandare lo spirito della costituzione, è facile l'essere trascinato più avanti. Il regime costituzionale è più d'ogni altro un governo essenzialmente di buona fede. Non conviene mai nè di sottilizzare nè di camminare per vie indirette. L'opinione pubblica legalmente espressa debbe essere la vera imprescindibile norma del Governo. Guai a chi se ne scosta!

Certo nessuno poteva immaginarsi qualche cosa di più assurdo, di più abietto che l'armistizio firmato dal conte di Salasco. Eppure il sig. generale Bricherasio ha trovato modo di sacrificare più indegnamente ancora la dignità del Piemonte col porre a esecuzione a Piacenza l'articolo dell'armistizio che riguarda l'evacuazione del territorio di questa provincia.

L'armistizio non parlava che d'evacuazione. E il sig. conte di Bricherasio conchiude e pubblica una convenzione col conte di Thurn, per la quale il governo del Piacentino è conferito alla sola autorità militare austriaca, e non si lascia all'attuale autorità governativa che la direzione del paese, purchè esca di città e risegga altrove.

Ma ciò che eccede ogni confine, non pur di ragione, ma del credibile, come benissimo osserva il corrispondente del Risorgimento, da cui desumiamo questi ragguagli, è l'art. 4, concepito nei seguenti termini:

« La protezione dei cittadini sarà assicurata e quella delle loro proprietà. Quanto alle persone che si fossero politicamente compromesse, sarà pienamente osservato l'articolo 5° della convenzione, e senza far ricerca intorno al passato, non si tratterà in altro modo che contro coloro i quali si permettessero, dopo l'ingresso delle truppe austriache, d'intorbidare la pubblica tranquillità, e si rendessero colpevoli di raggiri sediziosi. »

Per tal modo un agente del nostro governo, un generale piemontese consente che si tassino di ribelli i cittadini di Piacenza, i quali votarono la fusione co' nostri stati, e appone la sua segnatura a una tale dichiarazione.

Evidentemente qui l'ignoranza e lo spirito di reazione confina col tradimento. Quelle parole, condannando come faziosi i cittadini di Piacenza, condannano come usurpatore il nostro Governo, che ne accettò il libero voto, e non solamente sono parole anti-italiane, ma anti-piemontesi e anti-monarchiche parole.

Noi instiamo un'altra volta, perchè il Governo non tardi un momento a disfarsi di questa sorte d'agenti, che compromettono ad un tempo la causa della nazione e quella della monarchia. Noi instiamo perchè sia data una debita e pronta soddisfazione al patriottismo di Piacenza, che se non fosse dell'incredibile debolezza o mala fede de' nostri agenti anche questa volta avrebbe trovato in sé tanta forza per respingere lo straniero come la vittoriosa Bologna.

Se un governo s'ostina a conservare agenti in opposizione alle massime che professa, fornisce pur troppo un motivo a' suoi amici per tacciarlo di debolezza, e un appiglio a' suoi nemici per accusarlo di complicità.

Mentre l'Inghilterra e la Francia propongono una mediazione la quale non può a meno d'aver per base l'evacuazione straniera dagli Stati Lombardi, l'Austria in segno d'adesione fa costruire de' piccoli forti intorno alla misera ma grande città; pubblica proclami paterni a' suoi sudditi; minaccia la confisca dei beni alle famiglie emigrate che non rientrano; aizza il basso popolo contro i ricchi; impone contribuzioni straordinarie di guerra; e nomina il sig. di Montecuccoli capo dell'amministrazione civile del regno lombardo-veneto.

È questi lo stesso Montecuccoli, ministro dell'Austria, che dopo il 26 maggio altamente denunciato per colpevoli mene di reazione, si sottrasse con la fuga alla certa vendetta del popolo viennese.

Questo fatto conferma viemaggiormente quanto dicemmo non ha guari; che la vittoria di Radetzky in Lombardia è anche la vittoria del dispotismo a Vienna.

Non può un popolo cooperare alla distruzione della libertà in un luogo senza che egli stesso ne risenta il danno per la propria libertà. Ma sventuratamente queste massime non sono comprese ed osservate a priori dalle nazioni. È d'uopo che i fatti vengano a mostrarne l'evidenza, come avviene in questo caso.

È chiaro difatti che il governo viennese nominando a quell'alta carica in Lombardia un uomo così impopolare a Vienna come il sig. di Montecuccoli, non è più di buona fede a Vienna che a Milano, e non aspetta anche quivi che il momento opportuno per ristabilirvi il più sfrenato assolutismo.

Il sig. Wicland, che recò questo fatto alla Dieta di Vienna, domandò a tal proposito se l'imperatore che nomina da sé e senza la firma d'un ministro risponsale un amministratore civile per il regno lombardo-veneto, si considera come regnante a titolo assoluto su queste provincie, ovvero se la separazione politica delle provincie italiane dee realmente sussistere, e se il regno lombardo-veneto debba solamente godere della libertà sotto una falsa apparenza costituzionale.

Chiederò, disse l'oratore, come avviene che le provincie i cui rappresentanti son qui riuniti sieno obbligati di spendere il loro ultimo scudo, e di versar torrenti di sangue per riconquistare una provincia che non può essere sotto alcun rapporto utile alla monarchia.

A queste parole, dice il National, si manifestò nella sala e nelle tribune un movimento così vivo d'approvazione, che il presidente della Dieta fu obbligato di richiamare al silenzio i troppo entusiasti interruttori.

Noi siam lieti di questo cangiamento ne' sentimenti del popolo e della Dieta di Vienna. Benchè tardi, è ancora in tempo di renderli efficaci traducendoli in fatto, e ricusando di prender parte oramai a qualunque guerra eventuale dell'Austria in Italia. Vienna non sarà libera finchè l'Italia non sarà indipendente. I popoli sono solidarii, non stanchiamoci di ripeterlo. In questa massima ben compresa e bene eseguita dai popoli sta la salute e la grandezza tutta dell'avvenire.

IL CIRCOLO POLITICO NAZIONALE

DI TORINO

ha decretato il seguente indirizzo ai prodi Bolognesi.

Bolognesi!

La vostra città ha testè rinnovato l'esempio di quel valore, per cui salirono ad altissima fama Genova e Milano, ove il popolo fiancheggiato dalla sola forza del diritto rintuzzò la baldanza del feroce invasore e lo costrinse a fuga vituperosa. Virtù contro furor prese le armi, e fu il combatter corto, perchè i figli della vostra va'erosa città si trasmutarono in tanti eroi, e coi petti scusarono la debolezza dei ripari, e coi coltelli respinsero le baionette, e fecero ammutolire i cannoni. Tanto può un popolo che combatte per la sua indipendenza!

Voi, Bolognesi, avete fatto brillare sul torbido orizzonte d'Italia un raggio che trasfuso e nuovo vigore negli animi nostri e li sollevò a migliori speranze: dacchè mentre un destino avverso e immeritato condannava un esercito fortissimo a sospendere quell'armi che a Goito e a Pastrengo avevano fatto impallidire il comune nemico, provvato al mondo che l'antico valore degli Italiani, compreso un istante in un angolo di questa terra da preponderanza di stranieri e da malfelicità di interni nemici, risorge tasto e rivendica in un altro gli oltraggi dell'ingrata fortuna. Voi provaste ancora, o Bolognesi, che quando i popoli congiungeranno i pensieri e le forze ad una meta comune, da quel punto l'Italia trionferà della violenza e del tradimento con cui si vorrebbe ribadire al suo piede le antiche catene.

I Torinesi del Circolo Nazionale, fratelli vostri, trepidarono da prima all'udire che il nembro dell'ira tedesca stava per rovesciarsi sulle vostre dimore: non fu tema

suggerita da viltà, perchè un triste esempio li ammoneva che anche i forti si possono manomettere quando congiura ai loro danni la frode. Ma il nome di Bologna ispirò loro quella fiducia che i vostri egregi fatti hanno saputo giustificare.

La riconoscenza che essi vi professano è eguale all'ammirazione con cui contemplan una vittoria che, riportata dalla fortezza vostra, ridonda a gloria comune. Siate benedetti, o Bolognesi, in nome di quell'indipendenza e libertà che avete così gagliardamente propugnata fra le vostre mura; il tributo dell'encomio dei fratelli che soffrono e sperano giunga accetto a' fratelli che hanno combattuto o vinto, e restringa i legami dell'affetto che solo può accelerare il giorno dell'italiano riscatto.

Bolognesi, i Subalpini del Circolo Nazionale di Torino vi acclamano concordemente benemeriti della patria!
Viva Bologna! Viva l'Indipendenza! Viva la Libertà!
Viva la Democrazia italiana!

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Dovunque si sta procedendo alle operazioni della leva attuale, uno solo è il voto degl'iscritti, quello di condurre le fatiche della guerra, e offrire alla patria il generoso tributo della vita.

Nei più dei mandamenti gl'iscritti della classe 1828, impazienti d'ogni formalità, espressero il nobile desiderio di sopprimere l'estrazione a sorte, e niuno credendosi invalido, tutti instarono per la subita partenza, affrettando coll'ansia l'istante d'essere accolti sotto le insegne.

Sia questa la maggiore comprowa de'lo spirito nazionale onde sono compresi gli stessi incivili, chiamati a tramandare ai posteri le antiche e le presenti virtù che sempre resero celebrato quelle armi a cui fu Duca e ognora uno degli Eroi della Real Casa di Savoia.

LA CITTA' DI TORINO

Inseguendo gli ordini a lei pervenuti dal ministero di guerra e marina con suo dispaccio del 16 agosto corrente.

Notifica

Che per secondare la convenienza di vieppiù affrettare il ritorno sotto le armi dei provinciali di fanteria ascritti alle tre ultime classi di riserva, si è stabilito che la partenza di tali militari debba seguire colla progressione e nei giorni seguenti:

al 25 agosto quei della classe 1814.

al 3 settembre quei della classe 1813;

al 10 id. quei della classe 1812.

Sono perciò invitati tutti gli ascritti a dotte tre classi di riserva di non oltrepassare le epoche suddivise per la loro partenza, e si persuada la città che niuno vi sarà che non sia sollecito ad obbedire a questo invito, che non ha altro scopo se non quello di provvedere più energeticamente al bene dello stato, ed alla difesa della patria, occorrendone il caso.

Staranno ferme tutte le altre disposizioni delle precedenti notificanze.

Torino, 17 agosto 1848.

Per della Illustrissima Città

Il decurione segretario
AVV. VILLANIS.

DONI ALL'ESERCITO

Il Segretario del Comitato delle generose nostre Torinesi ci comunica il seguente rendiconto:

I casi sventurati della guerra avendo ritardato necessariamente l'opera del Comitato, furono pure causa che egli ristette sinora dal rendere pubblico attestato di lode e di riconoscenza alle Provincie, ai Comuni ed ai moltissimi privati, i quali con amor patrio, con filantropia, con carità quasi incredibile andarono a gara per rispondere all'invito che loro era stato fatto.

Lungo sarebbe riferire tutti i nomi dei donatori, tanto più che la maggior parte dei privati alla generosità loro accoppiando la modestia, imposero il dovere di tacere il loro nome. Alcuni giornali fecero già noto il nome di molti fra i Comuni che concorsero a quest'opera; noi torneremo altra volta su questo proposito, bastandoci per ora il dire che la generosità delle famiglie anche le più povere, l'amore alla causa per cui si combatteva, che ispirava tutte le lettere dei Comuni e dei Parroci, l'impegno adoperato da questi ultimi, insomma l'entusiasmo universale, fanno propriamente disperata la pubblica angoscia, che mentre per ogni verso fiorivano speranze di riuscita, malagurate cagioni, sebbene prevelute e imprecate, abbiano ancora una volta sprecato il sempre luminoso valore piemontese.

Due grandi spedizioni di camicie, biancheria e di doni con destinazione speciale erano già state fatte a Bressana per essere di la diramate all'esercito... ma furono intempestive. Il Comitato peraltro confida che a tempi proposti le precauzioni state prese ricondurran a casa la maggior parte di quegli oggetti.

Appena s'aprirono ospedali in A'essandria, non si tardò a spedire ben oltre duemila camice e quantità di altre biancherie, in specie per ospedali.

Cento e sessanta camicie furono distribuite a' soldati che si presentarono al Comitato. Più di 1500 furono consegnate all'Ospedale militare di Torino, 200 a quello aperto in Chieri; 200 furono consegnate al Deposito in Torino cui erano diretti i soldati d'ogni arma.

Sono in spedizione 950 per la brigata della Regina, 600 per quella di Piemonte ed eguale numero per quella di Pinerolo. 250 sono destinate per le batterie dell'Artiglieria ora ritornate alla Venaria Reale.

La brigata di Savoia fu invitata pochi momenti dopo il suo arrivo a voler gradire un segno della simpatia e dell'amore del Piemonte. Ma l'ufficiale superiore cui era stato rivolto ebbe a dirci con urbanità pari alla discrezione che una distribuzione fatta in Novara aveva già supplito ai

bisogni più urgenti del soldato, e pregato, se mai occorreva a volere fare una richiesta, lo promise

Il quale ufficio non fu fatto alla brigata Sivona perchè i nomi accertati che loro erasi già provveduto. Noi preghiamo per altro i Superiori e di quella brigata e di qualunque altro corpo reduce dall'esercito a volere coi loro consueti cooperare con noi a fare veramente proficua la corale generosità dei nostri concittadini

Varie somme di danaro furono egualmente raccolte dal Comitato, le quali tutte ascendono ad oltre i due mila franchi. Intanto che si pigliava la mano d'opera per la formazione di camicie, si incominciò a somministrare un tanto di 500 franchi alla Superiora delle Suore dell'Ospedale Militare di Torino, affinché con la sua oculata carità somministrasse ad ammalati o convalescenti alcuni oggetti estranei alle consuete somministrazioni dell'Ospedale

Diamo altre volte come il Comitato abbia continuato nella grida opera di servire in qualche modo al generoso nostro esercito che fu e sarà pur sempre amore e decoro di tutte le subalpine provincie

Verduno è un paesuccio di soli 700 abitanti, devastato già da tre lustri dalla grandine. Povero di sostanze, ma dovizioso di carità patria e di sentimenti generosi, festeggia le riforme, e più cordialmente ancora lo Statuto. Applaudi all'intimazione della guerra, e fu dei primi ad organizzarsi, istituire e disciplinare la milizia comunale. Lagrime e prece per i martiri di Palermo e Milano, 180 lire erogate ai primi soldati che partirono per la guerra e soccorsi alle loro famiglie, altre 250 lire da distribuirsi ai soldati che stanno per partire, 160 camicie e 20 lenzuoli per l'esercito, ed una ferma risolutezza di non indietreggiare a fronte di qualunque sacrificio d'uomini e di danaro per la causa santa, palese ad evidenza quale sia il pensare e il sentire di questo piccolo e sventurato Comune

Degni di patrio onore encomio sono il pastore Federico Sacchi e il sindaco Ligiò Casarza che, condotti da molti onesti, sanno usar con tutta saggezza e prudenza della loro influenza per educare ai sane idee e generosi sentimenti questa svegliata, intelligente e buona popolazione

Quasi tutti sanno quanto sieno miserabili i paesi della Valle del Chisone, ed in specie quelli al disopra della Pesosa, insino alla frontiera francese, che comprende la Valle di Fenestrelle, di Pragelato, Ebbene, tostochè ebbero conoscenza dei bisogni dell'esercito, di ciò avvertiti dai parroci loro con appositi discorsi pronunciati dal pergamo, questi poveri montanari si affrettarono a portare per offerta lingerie d'ogni genere, ebbene non di qualità fine, e denari, per sopperire ai bisogni dell'esercito nostro. Vogliono essere distinti il Villaretto, che mercè l'opera dell'ottimo suo parroco don Mistrallotti fece una copiosa e considerevole offerta, come pure il sig. parroco di Fenestrelle, tanto in denari che lingerie d'ogni sorta

Al direttore della Concordia,

La necessità che io sentiva di cooperare in qualche modo al miglior essere di gli amici fratelli che combattono e che eroicamente versarono, benchè in frangente, il loro sangue per la santissima delle guerre, mi spinse a qui promuovere una colletta di lingerie, e fui felicissimo che la mia mozione fu accolta con vero entusiasmo di carità cristiana dall'egregio signor D. Giacomo Falco, parroco e vicario foraneo, a cui ho creduto bene di dirigiarmi pel miglior esito della questura, dissi subito dopo tale mia proposizione non ha tardato d'invitare dal pagame con calde ed italiane parole i buoni abitanti di questa parrocchia, di cui temporaneamente solo io faccio parte per ragioni d'impiego di mio marito, a voler soccorrere di camicie e di ogni sorta di lingerie il generoso e valorosissimo nostro esercito quindi con infaticabile zelo si è compiaciuto percorrere in vari giorni tutti i monti della parrocchia per facilitare in tal modo i mezzi d'ottenere l'obolo anche dal meno agiato, non scontentandosi di disaggi della strada, ne gli eccessivi calori. E andò mi preme di consolazione il cuore nel pensare che per un tale effetto dei buoni uffici del predetto ottimo pastore ho la gloria di trasmettere num. 127 camicie in ottimo stato e 6 rippezzate, 4 lenzuoli, 165 fiaschi, 131 libbre di bianche e 86 rasi te a nuova, un involto stracci e compres e, quale quantità di lingerie la cosa onora somministrando il cuore della popolazione Venesina e, massime se si avverte alla sua pochezza ed alla generosa ristrettezza delle fortune

Venasco, il 15 agosto 1848

COSTANZA GAZZINO DROCCHI

Risguardiamo sempre volentieri gli atti generosi dei nostri concittadini verso l'esercito, perchè ci è prova dell'opinione pubblica del nostro paese, e della parte che prendono al nostro risorgimento tutte le condizioni e tutti i ceti

Così fra gli altri ci è grato di poter annunziare al pubblico l'operosa carità di varie signore cuneesi, fra l'altre particolarmente la signora Castellani ed Audiffredi, le quali in pochi giorni raccolsero più di 70 camicie per l'esercito. Le stesse due signore avevano già sin da Pasqua mandato un involto di fiaschi, e sappiamo che pur ora si adoperano e coll'opera e colle parole a favorire la causa italiana

I retrogradi non mancano in nessun paese, e Cuneo non sarà certo così fortunato da non averne epperò noi ci raccomandiamo al gentil sesso che voglia con ogni potere abbattere i sospetti e le incredulità loro. La donna può far molto per l'influenza che esercita nella società e noi ci auguriamo che siano molte le donne che imitano l'esempio delle signore di cui quicquid imo la generosa offerta

Donemica scorsa il parroco di San Giorgio di Chieri rendeva conto dal pulpito delle offerte che i parrochiani avevano per le sue esortazioni, fatte all'esercito, loro espose lo stato presente della guerra, e parlando degli ultimi rovesci diceva eloquenti e libere parole

Il suo dire bello di quella semplicità che è tanto cara nei parroci, e ricco di quell'affetto propriamente paterno, commosse altamente i suoi uditori

Noi sappiamo che il parroco di San Giorgio, teologo Zamagnone, durante la guerra credette opera religiosa di tener informati i suoi parroci a lui delle varie vicende di essa, e renderli (anti conti) tutte le voci che i gusti in ogni tempo, e specialmente in questi giorni, si piacciono di spandere e divulgare

In Levone, nel Canavese, la signora Burlandi Beccati, le sig. Lonzano Cantu madre e figlio, ed altre del contado, si riunirono come in consenso di famiglia, e pensarono di soccorrere di biancheria i vaorosi che combattono per la patria. Trovarono conduttori all'opera pietosa molti di quelli abitanti ed in specie il sindaco ed il segretario. Ogni donna poi del paese, chi con elargizioni di tela, chi col lavoro delle proprie mani, pigliò parte all'atto caritativo. La più modesta famiglia non negò l'obolo per la santa causa, ed i doni venivano offerti con tal sentimento di coscienza e di volontà che faceva proprio benedetto quelle persone

Il risultato delle ricerche procurate alle signore collettrici num. 138 camicie, 14 lenzuoli, 3 involti di fiaschi, benedici e fiaschi e, 3 paio maniche. A questa somma vuolsi ora togliere num. 17 camicie che furono distribuite nel paese stesso ad alcuni dei soldati continenti della riserva, che dovevano partire per il campo ed erano sprovvisti di biancheria. L'involto venne diretto al Comitato delle donne torinesi, colla speranza che il vigile affetto di quelle ottime signore protegga il loro dono tanto più caro, perchè fatto in parte da povere donne contadine, e vada là ove è maggiore il bisogno

Noi nell'accennare a quest'opera di beneficenza non vogliamo tacere che in Levone la carità gireggia colla more di patria, ivi la guardia nazionale è bene organizzata, vi esiste da più tempo un regolamento provvisorio di disciplina che gli stessi militi compilarono e sottomise all'approvazione dell'intendente. I militi sono in numero di ottanta (il paese è di 1200 anime), sono esercitati al tiro, fanno frequenti le manovre, le escursioni, i finti attacchi, sono infine forti ed animosi soldati. Il capitano Giacomo Massa, segretario del comune, ed il fuoniere Giuseppe Pastore s'adoprano con molto affetto e con molta cura a mantenere la disciplina, l'ordine e la forza in questa giovane milizia. Noi volemmo ciò notare, perchè sappiamo quanto possa l'esempio nei difficili tempi che corrono, l'imitarlo non è solo virtù, è dovere, sacrosanto dovere

NOTIZIE DIVERSE.

Il sera il Circolo Nazionale di Torino ebbe una solenne ed importante seduta

La sala era gremita di popolo spettatore e di molte donne, i soci si mostravano desiosi di conforti e di parole che valessero a quietare in qualche modo le ansie e i terribili sospetti in cui gli teneva la presente condizione del paese

Sorse il Presidente e legge la protesta del ministero pubblicata dal giornale ufficiale. Vivissimi ed unanimi applausi ad ogni tratto accolgono quel generoso scritto. Tant'era consolante ad essi lo intendere una onesta, franca e nazionale parola dagli uomini cui era dato il governo della cosa pubblica, essi che avevano col popolo preso a diffidare e degli uomini e delle cose

Il generale Ramorino legge uno scritto in cui espone i mezzi che egli crede più adatti a ristabilire le nostre sorti dalle passate improvidi sciagure

Domenico Berti con lungo e pensato ragionamento svolge lo stato delle cose presenti, e pone la mano ardita e franca sulle piaghe che più sanguinano. Chiama il Circolo ed i cittadini tutti a meditare ed operare, propone infine utili consigli, che sono accolti con profonda sensazione e con entusiasmo

Il Circolo lo invita a trasmettere sulla carta i suoi pensieri, e crea una Commissione per la redazione di una pubblicazione quotidiana della ringhiera popolare, onde spandere queste parole ed altre, che possano educare ed avviare a giusti concetti la mente dei popolani, si addotta. Si delibera quindi che si sospenda la seduta, e che il Circolo ed il popolo spettatore si reclinino al Ministero, onde significare ai degni membri che si ritruovano da quello la simpatia e la riconoscenza di quell'Assemblea per l'atto di inonestà pubblicato nella Gazzetta e per l'opera assidua e male che essi avevano sempre dato alla causa nazionale. Il vessillo tricolore, staccato dalle pareti del Circolo, precedeva la corteo, seguiva quindi la Commissione di membri incaricati di portare la parola d'affetto e di gratitudine. Venivano poi i membri del Circolo accompagnati da una numerosa folla di cittadini con grave contegno. Sostano alla porta del Ministero degli esteri, fra mille voci applaudenti si gridavano i nomi di Casati, Parolo, Collegno, Ricci, Giola, Paleocapa, Durini, Rattazzi e Gioberti, a questo nome i plausti si fanno frenetici. Ma i ministri avevano già abbandonata la sala delle deliberazioni allora si reca la comitiva alle varie loro abitazioni, e colla parola dei suoi rappresentanti, e colle voci e coi plausti dicono a quegli uomini onesti e saggi: « Voi avete bene meritato della nazione, il popolo benedice al vostro nome » Ripetevano le grida di viva i ministri, viva la protesta!

La maggior parte dei Ministri erano assenti dai

loro domicilia. Si ritrovarono i signori Paleocapa, Plezza e Gioberti Plezza, impedito di parlare al pubblico per lieve incomodo, espresse per bocca di un suo amico i sentimenti che lo animavano, la sua soddisfazione nel vedere che il popolo approvasse il sistema politico del Ministero, e la ferma speranza che il voto della intera nazione avrebbe corrisposto a quello dei Torinesi. Gioberti fece un vivo ed animoso discorso sulla politica che già erasi adottata dai suoi colleghi prima ch'egli entrasse nel Ministero nazionale, tenere a sommo onore di avere appartenuto ad una amministrazione veramente italiana, che seppe alzarsi e mantenersi alla altezza dei tempi. L'unione italiana cui quella amministrazione erasi dedicata essere per breve tempo sospesa nella realtà, mantenersi tuttavia nell'idea e nel diritto. — Questo discorso, che ci rinfresca di non poter riprodurre in intero, portò al colmo l'entusiasmo del popolo che in gran folla erasi radunata sotto la finestra d'onde parlava il ministro filosofo. — Finalmente il contegno si recò all'ambasciata di Francia ed ivi si terminò la dimostrazione con prolungati evviva alla Francia ed all'intervento

— Giovedì mattina sulla strada di Moncalieri venivano verso Torino molti omnibus e vetture che portavano una cinquantina di ufficiali austriaci, a piedi accompagnava la guardia nazionale

Fatalmente preso in quel mentre un povero carro tirato da un cavallastro, carico de nostri soldati

Il fattorino di un omnibus, che faceva la s'essa via, osservò: « Gli Austriaci in vettura, e i poveri nostri soldati che han sofferto tanto, trascinati su d'un carro »

Il fattorino era un ragazzo ma avea buon senso

— Sappiamo che in molte città i retrogradi cominciano a perdere il contegno gongolano fuori di misura e sappiamo pure che molti di essi fanno segnare suppli che al Re per la pace

Signori retrogradi, che voi vi giate la pace noi non ne abbiamo mai dubitato, nè anche quando ferveva la guerra, perchè voi avete sempre desiderato il disonore del paese mi che la vogliate ora propriamente ora che un diplomazia si occupa di essa, che mostrate il desiderio così aperto e così pertinace, sappiate, non da quei volponi che pretendete di essere

Va osserviamo però, che se credete nella pace trovate tutto le beatitudini del tempo antico, voi vi fatite di data e confondete il 48 col 15 — Sappiate che solo i gamberi sanno andare indietro, e che il 48 non è un gambero

Noi ciò diciamo a tutti i retrogradi della capitale e delle provincie, che vanno scarabocchiando suppli che per la pace

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

IL COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA E DIFESA IN GENOVA

Considerando che molti volatari delle varie parti d'Italia, i quali ritornano alla patria, dopo avere esposto la vita e versato il loro sangue per la causa della nostra indipendenza, abbisognano di assistenza sia nella dimora che fanno in Genova, sia pel viaggio che deve condurli al loro natio, e non potendosi tali mezzi ricavare dalla cassa civica, nè essendo all'uopo sufficiente quella del comitato, destinata principalmente ai bisogni interni della città ed alla pubblica difesa e sicurezza

Si nominano e nomina una Commissione di soccorso per i militi italiani di passaggio per Genova, in quale rivolgendosi alla carità dei generosi Liguri, ed eccitando i nobili sentimenti di fraternità e riconoscenza, che tutti dobbiamo a coloro che propugnarono la santa causa della nostra libertà, possa ottenere un cumulo di fondi sufficienti al nobilissimo intento

Abb. Bosselli, direttore dei Sordo Muti Presidente — Domenico Serra e Girolamo — Iacopo Doria — Avv. Nicolo' Mignioncalda — Rev. Giuseppe Piaggio — Lindo Ronco — Gio. Battista Traversari, Cassiere

Tre dei detti membri potranno deliberare ed ordinare sul modo e quantità dei soccorsi distribuendi

Genova 16 agosto 1848

Il Governatore REGIS

Cesire Leopoldo Bixio — Giorgio Doria

IL MAGISTRATO DI MISERICORDIA

Dopo avere fino dal 30 gennaio incamminata una sovvenzione a pro delle famiglie povere dei contingenti di questa città richiamati a servizio, noi assumemmo col nostro manifesto del 27 aprile l'ulteriore e gradito incarico di estenderla anche alle famiglie delle tre riserve, che allora erano chiamate

In oggi si applicano le restanti cinque riserve, ed in oltre viene operata un'leva straordinaria, e suppletiva sulle classi 1825, 26 e 27

La condizione delle famiglie di questi nuovi chiamati non è diversa da quella dei primi, forse dettore perchè probabilmente più numerose

Noi pertanto, incoraggiati sempre ed assistiti dalla carità cittadina, che portiamo fiduciosa non sia mai per mancarci, annunziamo che saranno tutte sovvenute nel modo fuora praticato

Dalle cognizioni prese, questo nuovo impegno verisimilmente oltrepasserà a tutto il 1848 la somma di lire nuove 40 mila, e gli impegni già assunti non importano meno di lire nuove 60 mila, per lo che dobbiamo sempre rivolgerci con calde preghiere alla ringhiera e pura genovese onde voglia mantenersi viva questa beneficenza tanto sotto d'ogni rapporto ben intesa

Del dato, da chi dato, e come impiegato noi intanto pubblicheremo ben presto un circostanziato rapporto

Genova dall'ufficio del Magistrato di Misericordia addì 16 agosto 1848

G. C. Ferrari Vic. Cap. Presidente — Matteo Molino Priore — G. Stefano Spinola — Giuseppe Cataldi

Piacenza, 11 agosto — Il sindaco della città di Piacenza si reca a premura di rendere partecipi i suoi amministrati del tenore della lettera ufficiale qui sotto trascritta, al momento pervenutagli

F. GARAVI

Il mio sig. sindaco della città di Piacenza

Con dispiaccio del 10 agosto corrente, ricevuto questa mattina, il capo dello Stato Maggiore generale dell'armata, conte Salasco, mi dà ufficiale partecipazione d'una convenzione o d'un armistizio di sei settimane, stipulati fra l'armata del Re e quella austriaca, come preliminarmente di trattativo di pace

Questa convenzione contiene, fra le altre disposizioni, che la città di Piacenza con un raggio di territorio da determinarsi dall'ordine di guerra, debba essere militarmente occupata fra tre giorni dalla data d'oggi dalle truppe austriache, assicurando agli abitanti ed alle loro proprietà la protezione del governo imperiale, la quale dal canto mio procurerò riesca la più ampia e tranquillante per tutti

Gli altri luoghi del territorio piacentino rimangono occupati dalle truppe piemontesi

Nel recarmi a dovere d'informarla di quanto sopra, onde possa darne conoscenza ai suoi amministrati, mi prego di ripetermi con di-tinto ossequio

Il luog. gen. aiutante di campo del Re
Comand. le truppe piemontesi in Piacenza
DI BILCHERASIO

Milano, 10 agosto — Informato il sottoscritto che 700 soldati estensi con 21 ufficiali erano racchiusi nei forti di Brescello, e che certo Santa Rosa, commissario straordinario del governo Piemontese, aveva mandato ieri l'altro da Reggio l'ordine positivo a quel presidio di difendersi contro gli Austriaci sino agli estremi, mentre egli stesso fuggiva in fretta verso il Piemonte, di cui le prove scritte sono in nostra mano, il sottoscritto mandava tosto un colonnello del suo stato maggiore a Brescello, onde notificare alle truppe estensi il vicissimo ritorno a Modena di S. A. R. Francesco V, loro legittimo sovrano

Punctato nei forti, ed adempita la sua missione, il prefato colonnello ebbe la vivissima soddisfazione di vedere malbarato immobilitamente il vessillo estense, i pigliate a gara dai soldati le coccarde già date loro da S. A. R., e di udire gli evviva senza fine e le grida di gioia di quelle fedeli truppe

Colle restituzioni dei forti di Brescello si consegnano allo Stato 31 pezzi d'artiglieria ed un magnifico ponte militare

Mentre ciò succedeva, un corpo delle mie truppe avanzavasi verso Reggio Venia ad incontrarlo una deputazione della città, ansiosa di protestare la sua profonda devozione alla venerata persona di S. A. R. Francesco V, e di dichiarare la sommissione illimitata della città chiedeva in compenso quei riguardi che i buoni sentimenti dei cittadini loro assicuravano

Le truppe imperiali reali hanno occupato Reggio questa mane. I Piemontesi retrocedevano verso Parma, i Toscani seguivano la via militare che mena a Livorno

Il tenente maresciallo barone Welden volendo provare che non è entrato da nemico negli Stati Pontifici, ma bensì col solo intento di scacciare i crociati, il di 7 agosto ha ratificato in Bologna una convenzione colle autorità locali pontificie, nella quale esse assumono l'obbligo d'astenersi ovunque da ogni dimostrazione ostile. Il tenente maresciallo promette da lato suo di farsi garante delle truppe da lui dipendenti il suo pontificio, tosto che verrà garantita da Roma la quiete pubblica, e saranno rannodate le primitive relazioni amichevoli col l'impero austriaco

Da parte del governo toscano il tenente maresciallo barone Welden ha ricevuto, colla mediazione del ministro d'Inghilterra residente in Firenze, che si fa mille valore dell'esito ad impedimento delle seguenti promesse, la certezza che nella Toscana verrà mantenuto con ogni vigore l'ordine interno, che saranno vietate le leve in massa ed impedita le scorrerie armate al di là dei propri confini, purchè il corpo di armata capitanato dal barone Welden rispetti i limiti della Toscana

Il ministro d'Inghilterra esprime, a nome di S. A. I. il Granduca, i sensi suoi di gratitudine per il modo generoso ed indulgente col quale il prefato tenente maresciallo si propone di operare verso la Toscana

Il sottoscritto, forte dell'aiuto delle prodi truppe estensi, si lusinga di scacciare fra pochi di dallo Stato le truppe nemiche che tuttora stanziano nelle montagne collo scopo di continuare l'usurpazione del potere legittimo, e spera di restituire in tal modo a questi paesi quella quiete si necessaria al pubblico bene

Principe di LICHTENSTEIN

Venezia, 12 agosto — Aggiungiamo sugli avvenimenti di Venezia i particolari che ne dà la Dieta Italiana

Appena giunta qui stamattina la notizia della capitolazione di Milano, il popolo montò sulle furie e minacciò di cacciare dalle finestre i Commissari regi che erano disposti ad eseguirle anche in ciò che riguarda Venezia. Le cose erano ridotte all'estremo, e pareva inevitabile un sanguinosa catastrofe

Improvvisamente si slanciò nella piazza Daniele Manin, che riconosciuto, venne immensamente acclamato

Preso a parlare e fu silenziosamente ascoltato. Il suo la necessità dell'urto in momenti tanto solenni, raccomandando di non curare che la libertà della patria, si esibi di assumere nuovamente le redini del governo, e di saggiare una vita per la salute di tutti

Il popolo li applaudì furiosamente, proclamo la repubblica e lo nominò presidente. Egli accettò di buon cuore e immediatamente si pose all'opera

L'omnibus e partito tosto per Parigi onde sollecitare l'intervento

Il gen. reale Pepe ha pubblicato un proclama, con cui dichiara traditore della patria chiunque abbandoni la sua bandiera

Si attende di momento in momento Luciano Murat in carcere dalla Francia di una missione

Venezia sembra risorta, e se, come si assicura, l'ammiraglio Albini seguirà a veleggiare co' la sua flotta nelle acque dell'Adriatico, forse questa città può essere la salute d'Italia

Ieri vi fu un attacco a Malghera I nostri, fra i quali la prima compagnia del battaglione Bignami, respinse va lottosamente il nemico

L'attacco incominciò alle 4 e mezzo nel modo più vivo I palli e le bombe piovevano sopra la fortezza come una grandine I nostri risposero con 200 bocche, ed ebbero il vantaggio di abbattere le prime case di Mestre, d'incendiare qualcuna, d'imboccare un pezzo dell'artiglieria nemica, e di scoprire i posti fortificati Dopo 4 ore il nemico si ritirò e cessò il fuoco del tutto

Domani, se occorrerà, vi scriverò di nuovo Intanto speriamo che i destini di quest'Italia infelice volgano in meglio

La Gazzetta di Venezia contiene un indirizzo ai legionari bolognesi che sono nella Venezia, scritto con caldi, animati, italianissimi sensi dal sig Augusto Aglebert, nel quale, narrati i fatti gloriosi di Bologna, prende una nobile iniziativa al seguente paragrafo

Legionari bolognesi! A noi tocca dar premio ai nostri concittadini, a noi celebrare la loro gloria, la loro sublime virtù, sono i nostri fratelli, le nostre donne, i nostri fanciulletti, i nostri amici Noi firmo coniare una medaglia che farà eterna la memoria dell'8 agosto 1848, ma intanto immediatamente è aperta nella mia casa una sottoscrizione per soccorrere chi ha più sofferto nella gloriosa giornata

A questo eccitamento risposero non pure i legionari bolognesi, ma la popolazione veneta eziandio in guisa ben degna Il 1 battaglione tutto lascia il pane per quindici giorni, l'ufficiatura cinque giorni di paga Nel primo impeto i soldati, non pensando che dovevano mangiare, volevano pur vedere mezza paga L'indivisibile entusiasmo che per Bologna si è destato nei Veneziani, e lo appalesano colle sottoscrizioni e le offerte Manin, piangente e commosso, fu dei primi a deporre sul tavolo una doppia di Genova I gli e povero, Manin, ma ricco di cuore, e questa offerta era per lui certamente un sacrificio

Si riceveva, con una lettera di Fiume, la notizia che due reggimenti croati, entrati in quella città, si sono impadroniti del governo, e marciano sopra Trieste, per rivendicare i diritti degli Illirici contro l'Ungheria

Da due giorni il cannone rimbomba dalla parte di Vicenza e di Verona, che dicesi attaccata Vascelli inglesi e francesi vengono nell'Adriatico a stringere, per quanto dicasi, il blocco di Trieste

Parte della nostra civica, ed altre milizie locali si sono andati sui forti per impiazzare i Piemontesi che vanno a parte La flotta sarda pure si ritira, per cui si ricerca per qualche tempo tenuti divisi nelle comunicazioni Noi abbiamo una triplice corona di forti che ci garantiscono, e finalmente la città nella quale non si penetra nemmeno quando i forti non fossero già occupati

STATI PONTIFICII

Bologna, 14 agosto — Seguono ad arrivare i rinforzi Ieri sera giunsero, e presero campo fuor di città, due battaglioni di fanteria di linea, uno squadrone di cacciatori a cavallo e quattro pezzi di cannone Giunse pure un numero di fucili, inviati da diversi luoghi, che avuto talun indispensabile restauro, cresceranno i mezzi di quella difesa, cui tutti veghiano in armi — Il Comitato vigila costante e indefesso, nè trascura cosa che giovi alla pubblica quiete

Edito come si sia divulgata una sorda voce che un corpo di Austriaci abbia presa pel Ferrarese la via della bassa Romagna, abbenche tutto possa convincere della falsità di tale rumore, furono tosto spedite fide persone a verificare la quasi certificata insussistenza del fatto

Continua l'arrivo delle relazioni dei danni e dei guasti operati dagli Austriaci nella provincia, da ogni lato della quale si inviano soccorsi d'uomini armati in città Gli ufficiali di taluno di si fatti corpi o squadre hanno dato un nobile esempio di disinteresse e di vero patrio amore volendo essere adeguati nella paga ai semplici militi

Stanotte partiva la colonna degli Austriaci prigionieri, che furono qui trattati con tutti quei riguardi di umanità che a popoli civili si addicono Partirono prima gli ufficiali prigionieri sotto la custodia di ufficiali civici nostri I soldati andavano verso Ancona sotto la custodia di circa sessanta prigionieri del nostro buon popolo, e di pochi Carabinieri La scorta e sotto la condotta e gli ordini dell'ufficiale e di artiglieria civica signor Pompeo Mattioli — Ira giusto che quello stesso valoroso popolo che tanta ebbe parte alla presa, conducesse in proprio trofeo in luogo di sicura custodia

Stamane giunse la prima risposta del governo superiore alla notizia dell'aggressione austriaca, e del glorioso fatto di Bologna La ferma volontà sovrana in quella espresa, e il dignitoso linguaggio commossero ogni animo alla gioia — Ogni posto qui pronto per Pio, per l'Italia, per la terra nativa! — Prima d'ogni altra cosa sarà sacra l'integrità dei domini di Santa Chiesa, saranno scabati i diritti del sovrano Pontefice

I primi funerali delle vittime bolognesi ebbero luogo stamane nella Metropolitana, a cura e spese dell'Emo e Rmo sig card Carlo Oppizzoni, arcivescovo nostro La magnifica cappella messa a gli auguri presentava dignitoso spettacolo, quale si addiceva alla lugubre circostanza — L'Emo arcivescovo assisteva in trono alla solenne messa di requie, e compiva pontificalmente le associazioni di rito — Oltre all'immenso popolo intervenuto a pregare pace alle anime dei nostri prodi, che possono combattere per la patria e pel sovrano, vi assisteva il signor colonnello Belluzzi, il comando civico, l'ufficiatura, deputati di ogni ordine coi segni di lutto L'armi dei prodi carabinieri e quella dei coraggiosi finanzieri avevano speciali rappresentanze Due fra questi ultimi sostenevano presso il presbitero i vessilli italiano e pontificio, vestiti di nere bande — Tutti pregavano eterna pace a quei valorosi, che non temerono da o il sangue e la vita a tener franca la nostra terra dall'onta straniera (Gazz di Genova)

TOSCANA

Firenze, 11 agosto — Stamane, con le orribili notizie di Milano che circolavano ed arrivavano, alle nostre (a mere hanno discusso due ore per la esclusione dei chierici Eugenio Il deputato Furchetti ha domandato che, come deputato di Livorno, gli si dicesse quale sarebbe stata la sorte del suo paese Il ministro gli ha risposto che De Laugier era sui monti

Il duca di Modena aveva deciso marciare sulla Toscana con 3 reggimenti tedeschi, onde riprendere i suoi possedimenti — Aggiorna questo passo, a mediazione del ministro inglese, e purchè gli vengano fatte certe cessioni e siano richiamate le truppe toscane Qui l'indignazione è generale (Corriere Merc)

Livorno — La fregata a vapore da guerra francese, giunta il 12 del corrente a Livorno, come accennammo, era il Vauban, comandata dal capitano di vascello signor Guéz, 16 cannoni, 310 persone di equipaggio — Veniva da Cagliari

La sera dello stesso giorno giunse la corvetta a vapore il Solone, francese, di guerra, comandata dal capitano di fregata signor Jures, 2 cannoni, 100 persone di equipaggio, 4 passeggeri, — provenute da Civitavecchia

Ieri arrivava la fregata a vapore Princeton, di guerra, americana capitano signor F Engle, 9 cannoni, 200 persone d'equipaggio, — viene dalla Spezia (Corr Livornese)

NAPOLI

8 agosto — La libertà individuale e quella della stampa sono più che mai manomesse, non è garantito che solo l'arbitrio, la licenza e lo spionaggio I bravi ufficiali dell'armata napoletana, riuniti in buon numero la sera e preceduti dal capitano del treno Palmieri, cieco di un occhio, muovono dal largo di palazzo, seguiti pure da parecchi sotto ufficiali, e percorrono trionfanti la strada Toledo, passando a rivista tutti i caffè onde impedire, a quelli che essi chiamano sediziosi financo la libertà di contrattare La sera del 4 corrente il tabaccaio Pasca affisse un cartello al suo negozio nel quale si leggeva un invito alla gioventù per correre in soccorso degli italiani in Lombardia, appena fu reso saputo alla reggia, dodici ufficiali, preceduti dal Palmieri, assalirono la bottega di Pasca, ferirono lui e la moglie, menarono colpi a quanti vi si trovavano, distrussero ogni annuncio di opera o di giornali, e vi lasciarono solo quelli dell'Omnibus e del Tempo Intanto Ferdinando Borbone, temendo per la salute dei suoi dilettissimi bravi, ebbe l'accortezza di mandare in sostegno di essi trenta ussari e trenta granatieri reali, i quali abbassarono pure le baionette contro il misero popolo, che di simile bravura trovavasi spettatore, e a cui il Palmieri nel parlarlo diceva Andate ora ad accusarsi a quelli imbecilli deputati delle Camere! Quest'uomo, come privato, ha troppo vergognosi antecedenti per meravigliarsi di quello che fa Costui nella talascia di passeggiare per ore intere innanzi la reggia seguito da prodi ufficiali, e di accattar bigli con chiunque si dà l'aria di democratico o costituzionale, avendo giurato di far la spia, l'aguzzino e financo il boia a coloro che sono liberali Di fatti, essendosi parlato di grazia per l'ufficiale Longo e Delli Franzi, che furono arrestati tra quelli che fuggivano di Calabria, il Palmieri fu l'autore di una potione al loro accio venissero giustiziati quei due generosi

Due giorni dopo il fatto di Pasca, verso le 5 pomeridiane, lo stesso cerchio disputa a Paolo De Cesare, giovane corso di nobili e generosi sentimenti, ma non avendo seco la solita squadra, ne ricevette dei colpi di bastone Intanto, appena arrestato il De Cesare e condotto alla prefettura, coiserò più che 50 ufficiali per missacarlo, ma saputo dal commissario di polizia che egli apparteneva alla Repubblica francese, cessarono dal fare i gradassi, mento il De Cesare, senza dar parte dell'accaduto al suo ambasciatore, e deciso volersi battere col Palmieri Ira mezzo gli ufficiali che assalirono Pasca, i paesani venivano pure rappresentati dai giovani Dusmet e Carignani La sera del 4 è stato uno dei più gloriosi trionfi, si per l'armata che pel governo costituzionale di Napoli Lo stesso è per le cariche amministrative Un tal Giuseppe Ferrara, il di cui solo merito e quello di aver stitucato e segnato il suo nome ogni sera nella nota che a tal uopo esisteva nell'anticamera di DeCarretto, è stato creato da Bozzelli capo di ripartimento all'incirca, anzi può dirsi l'asso da ministro Colui ha fatto collocare nelle provincie tutti i cognotti del dispotismo, e seguita sempre a dare e togliere le cariche a suo piacimento Giuseppe Bello e venuto destituito da sotto-intendente del Vallo, per dar luogo a Giuseppe Dentice Accadia, che un anno innanzi correvà la provincia di Salerno per commissione dell'intendente Spaccalorino, e dopo il 29 gennaio faceva il liberale da capitano della guardia nazionale Questo giovane cavaliere e strettissimo congiunto di quel maggiore dello stesso casato, che pochi giorni or sono imbrandiva la spada contro il pubblico, che trasportato dal Vallo contro il ministro Bozzelli, nelle stesse Camere gridava abbasso, ne so come avea dimenticato le busse dategli altra volta da un altro pubblico, quando egli era eletto della città di Napoli Livviva la costituzione di Napoli Livviva Bozzelli! (Contemp)

Da corrispondenze particolari sappiamo che il cardinale Ferretti aveva una missione da compiere a Mila e che questa consistesse nel riunire un conclave per eleggere un novello Papa nel caso che per un accidente qualunque fosse venuta a vacare la cattedra di San Pietro (Telegrafo)

SICILIA

Catania — L'immenso patriottico e rifiutismo e civile coraggio che la sera del 28 scorso dimostrava questa popolazione, la guardia nazionale, e l'ufficiatura della truppa di linea, la guardia municipale, e quanti hanno un cuore ed una fede alla santa causa della sicilianità indipendenza e nutrono odio implacabile contro il tiranno di Napoli, veniva esposto al Governo siciliano di questi nostri bravi, commissari o del potere esecutivo sig Vincenzo Tedeschi, o Comandante di prezzi sig Giovanni Caudullo — Ld il Governo si riscontro al di loro rapporto ha comunicato loro la seguente ministeriale

Il vostro foglio del 20 scorso luglio mi ha recato immenso piacere in veder pronto in quel modo colto popolo, che presto e coraggioso corre ad affrontare qualunque cimento in pro della patria e della libertà acquistata a prezzo del proprio sangue Lode a tutti, e a costea guardia nazionale, e a voi che tanto adoperato l'opera vostra

Palermo 3 agosto 1848

Il Maresciallo di Campo Ministro di Guerra e Marina PATRINO

Siracusa — Qui siamo tutti intesi alla difesa della città Il Commissario generale ha spiegato un'energia straordinaria L'armamento e generale per tutta la Provincia, meglio inteso per avere inteso che il Bombardatore pensava invadere le coste del mezzogiorno Oh! lui beato! La guardia nazionale di molti e molti comuni ha domandato di essere mobilitata in massa Il battaglione di Palazzolo vuole marciare il primo nel luogo ove più vi sarà timore di sbarco, perchè reclama l'onore di essere il primo a disfare gli schieri del tiranno Sonosi già formati tre campi di osservazione, conti della forza armata, i quali e muncheranno fra di loro per mezzo di colonne mobili e di guide a cavallo — Uno di questi campi, fortissimo di truppa di linea e di milizia cittadina, è stato formato in Avola — La spiaggia è ben guardata — L'entusiasmo nelle città e piccoli comuni aumenta di giorno in giorno Tutti i terrazzani al sentire frollare di soldati napoletani fremono e brillano di gioia per attaccarli Questo entusiasmo nel popolo tutto è bene spiegabile — Il nostro popolo era quasi spento dall'oppressione borbonica ed ora si sente libero e sa apprezzare i benefatti della libertà Il 15 maggio è nella memoria di tutti il cielo e tutto pel popolo (Unione Italiana)

STATI ESTERI

IRLANDA

Dublino, 10 agosto — La polizia invigila con la più grande attenzione tutte le persone che arrivano dall'America Quattro americani, di cui due vestiti di marinario, furono arrestati questa mattina a Clontarf, e condotti innanzi i commissari di polizia per essere interrogati sommaramente Non si conosce ancora la natura delle accuse che pesano su di loro

Una lettera scritta ieri di Dongarvan annunzia il sequestro di 600 barili di polvere su di un bastimento che entro in quel porto martedì a sera Ecco quella lettera, di cui del resto io non ne posso garantire il contenuto

Dongarvan 9 agosto

Nella notte del 7 agosto, la Coquett, capitano Welton, entro nel nostro porto e fu vista la indomani mattina dal pilota Cowan accompagnato da tre guide coste Il suo carico apparente si componeva di farina che era notata sul suo passavanti, come pure qualche altro articolo di cabotaggio irlandese Esaminando questi ultimi articoli si trovò della polvere, e si fece parte di questa circostanza al controllore, signor Heame, che ne rese informato il signor Howley, magistrato del luogo Quest'ultimo mandò a chiamare lord Chewton che comanda un distaccamento d'infanteria qui accantonato, e tutti e due, accompagnati d'uomini di polizia, vennero a fare una perquisizione a bordo

Si trovarono 600 barili di polvere pesanti incirca 30 tonnellate Il capitano ed uno de suoi erano discesi a terra senza dubbio nello scopo di preparare lo sbarco di quella polvere sulla costa vicina di Tipperary, ove essi furono arrestati Ogni marinato (essi sono tutti qui a Bidewell) rese un conto differente di quest'affare La Coquett fu messa sotto la sorveglianza dell'Advoce, luogotenente Pitch, che era fortunatamente arrivato lo stesso giorno in que to porto

Essa è veramente una grande fortuna d'aver fatto questa scoperta perchè non si poteva prevedere le disgrazie che sarebbero arrivate, se essa non avesse avuto luogo

Io do come certo il sequestro del bastimento, ma non posso dir niente sulla destinazione del carico che non era conosciuto, ignorasi anche per qual porto il bastimento era noleggiato

(Buen Public)

Dicesi che il governo inglese ha l'intenzione d'applicare dei castighi estrosi ai prigionieri irlandesi Una commissione speciale giudicherà Smith O'Brien a Tipperary Nuova legge sono preparate contro il signor Duffy Il terribelista ora d'applicare la pena capitale

Una lettera di Dublino ci dà la buona notizia che il signor O'Gorman potrà evadere giovedì scorso I gli simbarco a Shannon sopra una nave che fa vela per l'America, aggiungesi però che una nave a vapore, armata in guerra, l'insegue

Incominciarono a Dublino i dibattimenti per il processo tentato alla Tribuna (Concorde)

FRANCIA

Parigi, 13 agosto — La Patrie tende cento nel modo seguente della missione del signor Bulwer a Parigi

L'Inghilterra acconsente d'entrare nella via di mediazione colla Francia, ma essa non volle aver col governo francese alcuna comunicazione e scritta negli affari d'Italia e principalmente per l'intervenzione Essa mandò il suo antico ministro di Madrid, signor Bulwer, a significare la sua decisione al ministro degli affari esteri a Parigi Questo diplomatico arrivò a Parigi lunedì scorso, ed è ripartito martedì a sera alle 7 I gli dichiarò, in nome dell'Inghilterra, che essa s'oppone ad ogni intervento armato, ora e più tardi (Buen Public)

Il signor Alfie, rappresentante del popolo, indizzato al signor Roux, vicario di Quinze Vingt, la seguente lettera

Signor Abate, Per s'la vedete, l'arives ovi di Parigi, mio fratello, mi lascio un poco del suo amore per gli operai poveri di Parigi Io mi associo adunque all'opera diventata già popolare per gli sforzi della vostra città Il 20 d'ogni mese voi potete contare sul mio modesto concorso per una somma di 30 franchi Siccome io sono assai distretto, e che i poveri non devono poco soffrire, io vi sarò obbligato se fatele ritrarre in mia offerta, via del 29 luglio, 11 La mia sottoscrizione dura finche avrete Parigi in qualità di rappresentante (id)

Il gerente della Patrie e del Commerce, ed il redattore degli articoli che compaiono in questi due giornali relativi al tentativo d'assassinio della piazza San Giorgio, si presentano oggi avanti il giudice d'istruzione, onde precisare le loro notizie a tale riguardo

Il signor Edoardo Clouet, negoziante, fu pure ascoltato dal giudice d'istruzione, signor Fillion Annunziati che saranno ascoltati altri testimoni

Risulta da schiarenti ottenuti sino ad oggi che due tentativi d'assassinio ebbero luogo contro il signor Lhuiss Il primo ebbe luogo nella sera del due al tre di questo mese sopra una finestra della casa del signor Chevreux, la quale presumesi essere stata presa per quella occupata dal signor Lhuiss nel palazzo Duseme Le tre che si trovarono intorno la finestra, i vetri rotti e le imposte sconquassate, parvero alle persone e perle chieste sui luoghi, provenute da un ma che gettasse pezzi di palla tagliata, e venenti da una casa in costruzione della via d'Amulo È stata trovata nel giardino una palla sotto la finestra avanti che si conoscesse e ciò che arrivò dalla parte della piazza San Giorgio Il signor Chevreux aveva l'intenzione, per la sua sicurezza personale, d'informare della polizia (Patrie)

Tolone, 9 agosto — I fucili scarseggiano in Tolone per armare gli uomini dell'ultima leva, il battello a vapore del Granduca, il Giglio, fu spedito in fretta nel nostro porto con una domanda d'armi, indizzata al governo della Repubblica, la quale si fece premura di dare gli ordini necessari onde il piroscafo potesse e riprendere il mare piantamente

Arrivato a Tolone il 1 agosto, il Giglio poté ripartire il 6 con un carico di fucili

Tu pure fatta un'altra richiesta d'armi per la Sicilia, ed è la corvetta l'Irno, che fu spedita a Tolone a tal effetto Quel bastimento, spedito da Genova il 1, si è arrivato nel nostro porto il 4 e potrà riprendere il mare nel giorno di ieri, dopo aver ricevuto a bordo numero di case di fucili

Noi abbiamo qui da lungo tempo un capitano di artiglieria toscano

A Mulhouse l'ammutinamento degli operai in luogo di diminuire, tende al contrario a dilatarsi in nuovi stabilimenti, senza alcun giustificabile motivo Di ciò non rimangono dubbiosi che gli autori dell'ammutinamento, dice il Courrier d'Alsace, perchè i fabbricanti non si cruciano punto di continuare a lavorare con perdita, si sa che se non sospeso il lavoro, egli e per la fantasia e nell'interesse dell'ordine

D'altronde se il guadagno del filatore, ridotto a 28 franchi incirca, non basta a nutrire lui e la sua famiglia egli non ignora che può moltiplicare a utilità di ben altri capi per avere il necessario, ciò che ben sovente arriva Aspettasi l'arrivo del picketto del dipartimento, il quale vuole, dicesi, farsi rendere conto del vero stato di cose e rimediare se vi ha luogo (Constitutionnel)

ALLMAGNA

Frankfort, 9 agosto — Il potere centrale provvisorio ha a cordati al governo prussiano pieni poteri per la conclusione d'un armistizio con la Danimarca, e l'autorizzazione nello stesso tempo ad aprire delle trattative sulle condizioni definitive della pace

D'un altra parte la Gazette Allemande annunzia che Hickscher, ministro dell'impero, si reca a Schleswig in qualità di plenipotenziario del potere centrale, per essere sui luoghi nel caso in cui fossero fatte nuove proposizioni

UNGHERIA

De'le lettere di Fereswar del 25 luglio annunzia che i Raites non potendo prendere d'assalto il villaggio austriaco di Udin, vicino di Pantechowa, vi misero il fuoco 240 case furono ridotte in cenere, 4 maggiori di Udin e 14 Raites rimasero sul campo di battaglia Il di 2, 10000 guardie nazionali arrivarono a Waitan, le quali si mandarono per acqua a Baia ed a Okonka, nella vicinanza del teatro della guerra a Biod, alla frontiera militare

Dicesi che fra 10 giorni tutta la frontiera si sollevi contro l'Ungheria e che l'attacco avrà luogo simultaneamente in otto differenti luoghi A norma delle aree e nazioni di esse si odono cantare, gli S'avi spormo poter ben presto giungere alla palla con le teste dei magiari (Concorde)

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

Genova 18 agosto — L'uscita del Circolo Nazionale venne solita straordinaria nel locale del Ridotto del teatro (Club) Leche Il popolo vi fu ammesso, ed accorse in gran moltitudine

La proposizione all'ordine del giorno era quella, motivata sulla gravità dei tempi e sulla dimissione dei due Commissari regii, di instate acciuche dal ministero si dividessero pieni poteri in una Commissione di tre individui accetti al popolo genovese, incaricati di recitare la causa pubblica in questi pericolosi frangenti

Si cominciò col riflettere che la dimissione dei due Commissari era stata, almeno temporaneamente, rifiutata Poi il sig Minelli si fece una mozione per aggiugnere a molti i tempo la discussione dell'anzidetta proposta invitandola, che era ne essario fare così, non solo perchè ma accettata al popolo, che non era certo se i membri del Circolo bene concussero lo stato della pubblica opinione a tale riguardo, e che però ne conseguiva esser pubblica lo studio e ad attendere l'opportunità

La mozione fu appoggiata, e riportato la maggioranza dei voti

La soluti si sciolse dopo che furono approvate varie proposizioni, fra le quali due dell'Avv Canale, l'una tendente a che si costituisse una Commissione di uomini liberi per si recare ad altri vari lavori di beneficenza di istruzione e del S. Giorgio, l'altra perchè si organizzasse una Commissione di soccorso ai militi l'obbligato venuti fuori di passaggio, un'altra di soccorso a tutti gli sprovveduti di risorse, anche non militi, ma compresi per la santa causa — o le attribuzioni della Commissione si estendessero

Intrambe furono approvate all'unanimità Desideriamo ardentemente che il Circolo, qui ben convicchiato, si occupi dello Iniziativa alla Patria necessario complemento alla protesta contro l'armi tirati (Corr Mail)

FRANCIA

Lione 16 agosto — Un gran movimento di truppa è effettuato da tre giorni a Lyons At 660 e 490 d'infanteria e pure i corpi di cavalleria che si lasciarono per avvicinarsi alle Alpi, gli successero il 11 e 12 di questo ed il 6 e 190 legioni, provenienti di Digion Milano, Nevers, Decise, Come la Chante, Clermont Ferrand, Gannat Il 56 di linea deve giungere dopodomani (Concorde)

DOMENICO CARUCCI Direttore Gerente

Dalla tipografia e libreria CASARI in Torino si è pubblicato

LA SCIENZA DELLE COSTITUZIONI

PER

G. D. ROMAGNOLI

OPERA POSTUMA

Volume 2 in ottavo grande, con ritratto dell'autore

COI TIPI DEI FRATELLI CASARI Tipografi Editori, via di Doiagiassa, num 32